

Prosciolti i trenta consiglieri

CSM, si chiude definitivamente il caso dei caffè

Il giudice ha dovuto riconoscere che «il fatto non sussiste» Interrogati i sei membri incriminati su denuncia di Vitalone

ROMA — «Il fatto non sussiste». Ossia: proscioglimento con formula piena per i trenta membri del Consiglio Superiore della Magistratura finiti sotto inchiesta quattro mesi fa con l'accusa di avere speso troppo «in caffè e tramezzini». Ecco la conclusione, tanto attesa quanto scontata, di una vicenda giudiziaria che, data l'assurdità delle accuse, non sarebbe mai dovuta iniziare e che, invece, ha addirittura portato il massimo organo della Magistratura sull'orlo dello scioglimento. La parola fine a questa inchiesta avviata dalla Procura di Roma è stata scritta dal giudice istruttore Renato Squillante che ha deponendo l'eri la sentenza di proscioglimento. Il documento, una ventina di pagine circa, fidele il ragionamento formulato dal giudice istruttore leri la sentenza di proscioglimento. Il documento, una ventina di pagine circa, fidele il ragionamento formulato dal giudice istruttore leri la sentenza di proscioglimento. Il documento, una ventina di pagine circa, fidele il ragionamento formulato dal giudice istruttore leri la sentenza di proscioglimento.

penale era assolutamente legittima e obbligatoria e che, per quanto lo riguardava, non poteva respingere la richiesta di formalizzazione dell'indagine e di incriminazione dei membri del CSM. Il giudice, naturalmente, ha dovuto riconoscere quanto fu scritto fin dall'inizio della vicenda: cioè che il CSM ha una sua autonomia contabile di cui è responsabile la Corte dei Conti che, peraltro, non ha mai mosso rinvii di nessun tipo. Il peculato per distrazione — afferma dunque il giudice istruttore — non è un reato che si configura soltanto in astratto, ma che si realizza solo se è accompagnato da un'azione di appropriazione indebita (che è autonoma) vengono inserite spese che non dovrebbero figurarvi. Tuttavia lo stesso Squillante, esaminando i singolari «accusatori» in trasferta, consumazioni di caffè per le sedute, ecc.) conclude che si tratta di spese del tutto giustificabili. Insomma, tanto rumore per nulla. Quattro mesi dopo, è ancora più chiara la pretestuosità, peraltro denunciata da tutto il mondo giudiziario, dell'iniziativa avviata dal procuratore di Roma Ga'lucci.

Il più grave altro scoglio negli ultimi mesi contro il Consiglio della magistratura è dunque disinnescato ma i prosciolti dal CSM, come si sa, non sono finiti. I propri leri mattina, mentre giungeva la notizia del definitivo proscioglimento per la storia dei caffè, sei componenti del Consiglio, guarda caso delle correnti progressiste, si presentavano da un altro giudice romano, Francesco Amato, che li ha incriminati qualche giorno fa per la «mancata promozione» dell'ex magistrato e ora senatore dc Claudio Vitalone. Un'altra inchiesta, che, molto probabilmente, concluderà con un nulla di fatto ma che si trascina, provocando tensioni all'interno del CSM, da mesi. Un filo, anzi, sembra legare due vicende che sono diverse per le accuse, ma che in comune sembrano avere una stessa natura: creare intralci all'attività del CSM, considerata scomoda da alcuni settori della magistratura, sminuire il prestigio dell'organo dei giudici. Il caso Amato, che ha già fatto un anno, è stato archiviato, ma si mostra contro la mafia e la P2.

E veniamo al capitolo Vitalone. I sei membri del CSM (Senese, Bruti Liberati, Ippolito, Savoca, Bertoni, Luberti) sono accusati di interesse privato in atti d'ufficio: avrebbero cioè conseguito un «interesse partitico» esprimendo giudizi e raccomandando fatti che hanno portato a una promozione di un certo Bruti Liberati (due volte) a bocciare la richiesta di promozione di Vitalone. L'inchiesta, prontamente avviata dalla Procura su denuncia dell'interessato, è andata avanti ininterrottamente. La Corte Costituzionale avesse, due mesi fa, autorevolmente affermato che i membri del CSM non sono perseguibili per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni. Tant'è: leri i sei consiglieri hanno presentato al giudice Amato una nuova memoria difensiva comune, che è stata respinta. «C'è da augurarsi — hanno detto — che come si è risolta la grottesca vicenda del «capuccini» si possa risolvere in tempi brevi anche questa vicenda all'altra per molti versi connessa, e al pari di essa, priva di qualsiasi fondamento». L'avv. Tarstiano, legale del consigliere Luberti (alco eletto su designazione del Pci) ha dichiarato: «Mancano tutti gli elementi di fatto e di diritto perché si instaura ancora nel perseguire i sei membri del CSM. L'innocenza del mio assistito è chiara, adamantina è la condotta del pm. Il mio interesse da essi preso è solo quello pubblico».

Bruno Miserendino

Al telefono da Santiago dirigenti politici ed esponenti del sindacato

Drammatica «diretta» dal Cile



SANTIAGO — Un'immagine delle violente cariche della polizia, il 14 giugno scorso, durante la seconda giornata di protesta nazionale contro la dittatura di Pinochet

«La repressione è spietata ma non ci chiude in casa»

Bernardo Leighton, dirigente dc: «È una giornata importante» - Dalla Coordinadora nacional sindical la cronaca degli scontri all'università - Un ringraziamento all'«Unità»

MILANO — «La manifestazione di oggi sarà una protesta pacifica, non violenta, con toni di sberleffi, di clacson, con lo sciopero degli acquisti. Sarà composta e pacifica, ma una vera e grande protesta». La voce di Bernardo Leighton, ex vice presidente del Cile e uno dei massimi dirigenti della Democrazia cristiana, giunge chiara e serena da Santiago. L'ho incontrato solo tre settimane fa nella sua modesta casetta nel quartiere di Nuñoa, con un'aria di chi non ha mai conosciuto la vita di un killer di Pinochet gli sparò a Roma, dove viveva in esilio. Allora mi aveva detto delle sue speranze di un ritorno alla democrazia nel suo paese attraverso un incontro delle forze politiche popolari del Cile.

Oggi al telefono mi ha ribadito questa speranza ricordando che «questa giornata è importante, perché è una protesta grande, popolare». A proposito dell'arresto del presidente della Dc Gabriel Valdés, figlio del dirigente democristiano arrestato sabato, a collegamenti telefonici con Santiago e altre città del Cile. Ito Moretti del Tg2, in una telefonata venuta da Santiago, ha raccontato che decine di cittadini vanno al Tribunale per autodenunciarsi, che una intera scolaresca si è presentata a chiedere la liberazione della sua insegnante. Ricca anche la parte musicale: una banda di musicisti, un violino da Santa Cecilia, Antonio Salviati, ed un'esibizione del quartetto di archi dell'Accademia. Il 12 luglio è anche l'anniversario della nascita di Pablo Neruda, grande poeta dell'impegno civile, che è stato ricordato dai suoi allievi.

«Esiste una responsabilità della direzione — denuncia il sindacato in un documento — che non affronta in modo concreto con i lavoratori i problemi di sicurezza», mentre il Pci di Spinetta Marengo ha diffuso in serata un volantino nel quale si afferma che «questo stato di cose deve finire» e che è intenzione dei comunisti «collegare» in questa battaglia tutti i cittadini, le istituzioni democratiche e i partiti.

Effisio Loi

Tragedia alla Montefluos (gruppo Montedison) Alessandria: un operaio dilaniato da uno scoppio in una industria chimica

Dal nostro corrispondente ALESSANDRIA — Un operaio è morto e due sono rimasti feriti in una esplosione avvenuta lunedì pomeriggio alla Montefluos (gruppo Montedison) di Spinetta Marengo, alle porte di Alessandria. Nel reparto per la produzione dei perossidi di tipo di epoxi, ha provocato la deflagrazione. L'incidente è avvenuto poco prima delle 15 per cause che devono ancora essere accertate. I tre stavano lavorando all'orlo all'impianto di scarico dei liquidi chimici delle lavorazioni; il tecnico addetto all'impianto — doveva sostituire uno strumento di misurazione e pare che per farlo dovesse manovrare la valvola che fa defluire il composto chimico nella condotta di scarico. In quel momento è avvenuta l'esplosione che ha investito in pieno il Cresta, dilaniandolo, mentre i suoi

colpito alcuni dipendenti. Tra gli operai dello stabilimento — circa un migliaio, che hanno accolto con sgomento la notizia — sono ormai diffusi l'inquietudine e il malumore e la risposta all'ennesimo «incidente» è stata immediata: dopo una prima mezz'ora di sciopero, il contingente di fabbrica e la FULC hanno proclamato per questogiorno, dalle 13 alle 15, due ore di astensione dal lavoro ed un'assemblea che avrà luogo probabilmente di fronte ai cancelli dello stabilimento.

«Esiste una responsabilità della direzione — denuncia il sindacato in un documento — che non affronta in modo concreto con i lavoratori i problemi di sicurezza», mentre il Pci di Spinetta Marengo ha diffuso in serata un volantino nel quale si afferma che «questo stato di cose deve finire» e che è intenzione dei comunisti «collegare» in questa battaglia tutti i cittadini, le istituzioni democratiche e i partiti.

Roma, Venezia, Milano, tutta l'Italia col popolo cileno

Dal Campidoglio telefonate a Santiago, testimonianze e lettura di poesie di Pablo Neruda - Piazza San Marco in veglia per tutta la notte tra musiche e discorsi

ROMA — Nella Sala Rossa del Campidoglio la manifestazione più importante, ma non la sola, della giornata di solidarietà italiana con il Cile. In tutta Italia, dalle 19 di ieri si sono alternati interventi di politici ed intellettuali. Alberto Bevilacqua, Natalia Ginzburg, Antonio Santuoni, Ignazio De Luigi, il sindaco Ugo Vetere, Massimiliano Valdes, figlio del dirigente democristiano arrestato sabato, a collegamenti telefonici con Santiago e altre città del Cile. Ito Moretti del Tg2, in una telefonata venuta da Santiago, ha raccontato che decine di cittadini vanno al Tribunale per autodenunciarsi, che una intera scolaresca si è presentata a chiedere la liberazione della sua insegnante. Ricca anche la parte musicale: una banda di musicisti, un violino da Santa Cecilia, Antonio Salviati, ed un'esibizione del quartetto di archi dell'Accademia. Il 12 luglio è anche l'anniversario della nascita di Pablo Neruda, grande poeta dell'impegno civile, che è stato ricordato dai suoi allievi.

«Esiste una responsabilità della direzione — denuncia il sindacato in un documento — che non affronta in modo concreto con i lavoratori i problemi di sicurezza», mentre il Pci di Spinetta Marengo ha diffuso in serata un volantino nel quale si afferma che «questo stato di cose deve finire» e che è intenzione dei comunisti «collegare» in questa battaglia tutti i cittadini, le istituzioni democratiche e i partiti.

«Esiste una responsabilità della direzione — denuncia il sindacato in un documento — che non affronta in modo concreto con i lavoratori i problemi di sicurezza», mentre il Pci di Spinetta Marengo ha diffuso in serata un volantino nel quale si afferma che «questo stato di cose deve finire» e che è intenzione dei comunisti «collegare» in questa battaglia tutti i cittadini, le istituzioni democratiche e i partiti.

«Esiste una responsabilità della direzione — denuncia il sindacato in un documento — che non affronta in modo concreto con i lavoratori i problemi di sicurezza», mentre il Pci di Spinetta Marengo ha diffuso in serata un volantino nel quale si afferma che «questo stato di cose deve finire» e che è intenzione dei comunisti «collegare» in questa battaglia tutti i cittadini, le istituzioni democratiche e i partiti.

«Esiste una responsabilità della direzione — denuncia il sindacato in un documento — che non affronta in modo concreto con i lavoratori i problemi di sicurezza», mentre il Pci di Spinetta Marengo ha diffuso in serata un volantino nel quale si afferma che «questo stato di cose deve finire» e che è intenzione dei comunisti «collegare» in questa battaglia tutti i cittadini, le istituzioni democratiche e i partiti.

Ucciso un dirottatore in URSS Tentava la fuga in Scandinavia

MUSCA — Drammatico epilogo di un tentativo dirottamento di un aereo sovietico dell'Aeroflot, in volo di linea da Mosca a Tallin, in Estonia, di cui la TASS ha dato notizia ieri: uno dei due dirottatori, che sembra volessero deviare l'aereo in Scandinavia, è stato ucciso dall'equipaggio, l'altro è stato arrestato.

«Un precedente dirottamento aereo si era verificato in URSS nel novembre scorso, quando due persone riuscirono a far atterrare in Turchi un piccolo aereo in servizio sulle linee interne nella parte meridionale della Russia europea. I due sono stati condannati a una lunga pena detentiva dal regime di Ankara.

«Un precedente dirottamento aereo si era verificato in URSS nel novembre scorso, quando due persone riuscirono a far atterrare in Turchi un piccolo aereo in servizio sulle linee interne nella parte meridionale della Russia europea. I due sono stati condannati a una lunga pena detentiva dal regime di Ankara.

Arrestato il presidente dc della USL di Locri Riciclava denaro «sporco»

Filippo De Domenico catturato ieri dai carabinieri che indagano sui sequestri di persona - Sotto controllo operazioni bancarie

Dalla nostra redazione CATANZARO — È finito in carcere con la pesantissima accusa di riciclaggio di denaro sporco e di evasione fiscale il presidente del comitato di gestione della USL di Locri, il dc Filippo De Domenico, 53 anni, di cui la Procura di Catanzaro ha denunciato la condotta di un'attività di riciclaggio del denaro proveniente dai sequestri di persona. Con il De Domenico i carabinieri hanno arrestato leri mattina anche Francesco Antonio Bartolo, 45 anni, pure lui di Locri, e il direttore commerciale della ditta De Domenico, un'imprenditore di materiale edile e di costruzioni di proprietà dei presiden-

te della USL. Il dr. Macri ha accertato che tramite gli uffici della ditta sono stati riciclati decine e decine di milioni sporchetti e ciò evidentemente con la complicità sia del riciclatore sia del titolare della ditta.

Filippo De Domenico è uno dei democristiani più noti di Bovalino, legato sino alle elezioni alla famiglia dei Laganà (un fratello assessore regionale, un altro ex deputato non rieletto il 26 giugno, un altro funzionario di banca, tutti dc della corrente del ministro Emilio Colombo). Prima di dirigere la USL di Locri (dal novembre dell'82) aveva ricoperto la carica di segretario della Dc di Bovalino.

L'arresto del dirigente dc ha destato scalpore, anche se nell'inchiesta della magistratura di Locri sul riciclaggio il suo nome è il primo nome «insospettabile» che cade nella rete. Anzi i due arresti di ieri sono il seguito di un'altra operazione di

polizia portata a termine il 5 luglio scorso in cui furono arrestate altre otto persone tra cui un noto consulente commerciale tributario, nonché sindaco di Benestare (un paesino della Locride) avv. Francesco Pascale, democristiano pure lui, considerato persona al di sopra di se stesso. Nonostante l'ovvio riserbo che il dr. Macri e gli altri magistrati di Locri mantengono su tutta l'operazione, si ha l'impressione che ci si trovi di fronte ad una svolta di notevoli proporzioni per cercare di individuare gli anelli intermedi nella catena dell'industria dei sequestri di persona che, proprio qui, nella zona jonica reggina, costituiscono l'attività fondamentale delle cosche mafiose. Fra San Luca, Bovalino, Benestare, Casignana ed altri paesi della zona, sono stati avviati nei mesi scorsi — grazie alla nuova legge antimafia — dei precisi accertamenti bancari presso

alcuni uffici postali. Si è così scoperta una serie di eccezionali operazioni bancarie — la definizione è degli stessi inquirenti — portata a termine da alcune donne di San Luca, mogli o sorelle di alcuni noti pregiudicati della zona, coinvolte in decine e decine di sequestri di persona in Calabria e nel nord Italia. I magistrati non hanno voluto rilevare quale meccanismo venisse usato per ripulire i soldi, ma era chiaro fin dall'inizio che le complicità dovevano essere ad alto livello. I primi arrestati facevano così scattare le manette ai polsi di tre donne, Antonia Vottari, Maria e Nina Palombara, dei fratelli Michele e Paolo Frammartino, di Giuseppe Vottari, un commerciante di San Luca, ma residente a Saronno, di un ruspista di Bovalino, Rocco De Curtis e dell'avv. Pascale che fa l'altro lavoratore nella ditta De Domenico. Tutti coinvolti nel riciclaggio dei riscatti pagati dalle famiglie

avv. Pascale che fa l'altro lavoratore nella ditta De Domenico. Tutti coinvolti nel riciclaggio dei riscatti pagati dalle famiglie

avv. Pascale che fa l'altro lavoratore nella ditta De Domenico. Tutti coinvolti nel riciclaggio dei riscatti pagati dalle famiglie

avv. Pascale che fa l'altro lavoratore nella ditta De Domenico. Tutti coinvolti nel riciclaggio dei riscatti pagati dalle famiglie

f. v.